

LASTOI DE FORMIN 2657 mt

Difficoltà - M.S.

Dislivello - 657 mt

Splendida escursione tra le
più belle cime delle Dolomiti

Gruppo –Dolomiti
ampezzane

Partenza –lungo strada
che da Pocol conduce a
Passo Giau, all'altezza dei
tornanti posti in prossimità
dell'ex miniera sono
presenti piccole piazzole di
sosta a lato della strada –
2000mt

Tempi di salita –ore 3.30

Esposizione - Nord

Cartografia –Tabacco N°
03

Commento - Escursione che può essere fortemente condizionata dalle condizioni atmosferiche: con cielo sereno il panorama è decisamente entusiasmante, mentre con la nebbia potrebbero esserci seri problemi di orientamento.
Attenzione alle condizioni del manto nevoso in alcuni tratti della discesa.

Lasciato il parcheggio si punta decisamente verso sud in direzione della Forcella Giau, evidente insellatura fra il M. Formin e il M. Cernerera. Si avvanza inizialmente su ampi spazi e dolci pendenze che si fanno via via più stretti e ripide man mano che ci si avvicina alla sommità. Nell'ultimo tratto, per evitare la parte più ripida è utile tenersi sulla sinistra anche se questo porta a divallare (2380 mt) in un punto leggermente più alto di circa una ventina di metri rispetto alla forcella vera e propria. Ore 1.15. Giunti sulla forcella si prosegue deviando verso est, alla base dei ghiaioni degradanti dalle balze di roccia del Formin, destreggiandosi fra brevi saliscendi e grandi massi, cercando di perdere meno quota possibile senza tuttavia evitare di scendere fino a quota 2200 mt Ore 0.30. circa dopo aver superato, lasciandola in basso sulla destra la Malga Mondeval di Sopra. A questo punto il panorama è aperto e già di per sé significativo con i costanti pendii del Corvo Alto a sud-ovest, il Pelmo sicuro ed imponente a sud, ed un isolato Becco del Mezzodì con l'ampia Forcella Ambrizzola a sud-est. A nord la slanciata Cima Ambrizzola. Ed è in questa direzione che si volge puntando all'insellatura (Forcella Rossa del Formin 2462 mt) collocata fra la Cima Ambrizzola stessa e le propaggini orientali del M. Formin. Anche in questo caso la salita si svolge prima su ampi e graduati ripiani per poi inerpicarsi nella parte finale. Giunti in forcella (ore 0.45) appaiono verso ovest i dolci declivi che conducono alla vetta (non ancora visibile). Si dirige verso il rilievo che appare più elevato, lo si supera e si prosegue. Ancora qualche piccolo saliscendi e poi un lieve pendio porta alla base dell'ultimo balzo che conduce all'ampia vetta (ore 0.45) ove lo sguardo, in condizioni di visibilità, spazia su tutte le vette ampezzane ed oltre. Lasciata la cima si scende a volte in spazi ristretti a volte in spazi più ampi lungo l'itinerario di salita fin quando la contropendenza non induce a deviare sulla sinistra dirigendo verso nord-est per ampi piani degradanti verso il pronunciato intaglio della val Formin. Una strozzatura della valle si trova a circa 2250 mt; la si supera prima portandosi leggermente sulla sinistra e poi decisamente a destra sui conoidi degradanti dalla Croda da Lago (attenzione alla scariche) che si scendono fino al loro piede. Quando la valle si restringe nuovamente inizia il bosco che si attraversa non senza le solite difficoltà. Il sentiero estivo segnato sugli alberi costituisce comunque sempre un riferimento dal quale può essere conveniente, di tanto in tanto, allontanarsi. Transitando per il Cason di Formin a quota 1850 mt si giunge al Ponte Pezziè de Parù (1500 mt) e quindi alla strada fra Pocol e Passo Giau circa 6 km più a valle dal punto di partenza dell'itinerario.